

EST-OVEST

Il documento approvato ieri dai socialisti dei paesi dell'Alleanza

No dei Ps alle armi spaziali
Proposte per una «nuova Nato» più europea

Una organica piattaforma a conclusione di una discussione non facile - L'Europa deve impegnarsi in un «uso pacifico» dello spazio

Dal nostro inviato
BONN — I socialisti europei vogliono un'altra Nato. Una Nato in cui l'Europa conti davvero come secondo pilastro dell'alleanza, con il proprio peso politico e con una propria strategia difensiva.

«Scandinax» (Scandinavia e Benelux, con la Spd tedesca in qualità di osservatore, ma molto attivo) e quelli mediterranei, che si riunirono nell'Eurosid promosso dal Psi con chiare intenzioni polemiche e al quale fecero capo spagnoli, portoghesi e su certe questioni anche francesi.

ma apposta da socialisti italiani sotto documenti che rifiutano le «guerre stellari» Usa, mentre il capo socialista del governo italiano si è impegnato a una trattativa per la firma di un accordo con Washington che definisca i termini della partecipazione dell'industria italiana alla ricerca.

Il terzo capitolo del documento di Bonn è quello del disarmo e delle trattative. Trattative dalle quali l'Europa non può e non deve essere assente, ma alle quali deve partecipare anche con passi indipendenti al cui centro sia non solo l'obiettivo dell'equilibrio degli armamenti al livello più basso possibile, ma la considerazione degli interessi europei.

Paolo Soldini

EGITTO-LIBIA

Ancora una fiammata nell'escalation di moniti e minacce

Tripoli accusa il Cairo di preparare la guerra - Malta non concede l'estradizione, chiesta da Mubarak, del pirata catturato

IL CAIRO — L'Egitto ha le braccia lunghe: può respingere il terrorismo e anche attaccarlo nel suo altro, ha dichiarato il presidente egiziano Hosni Mubarak, le cui parole sono state riferite ieri dall'editorialista del quotidiano filogovernativo «Al-Ahram», Ibrahim Nafeh.

Le accuse libiche non si limitano comunque all'Egitto. La «Jana» ha infatti affermato che il governo americano «sta tentando di trascinare la Libia in uno scontro armato con uno stato vicino per avere l'occasione di attaccare la Libia e di rovesciarla il governo».

In Egitto?
L'eco delle polemiche libico-egiziane è intanto giunta a Bruxelles, dove il vice primo ministro e ministro degli Esteri egiziani Ahmed Esmat Abdel Meguid ha confermato che le truppe egiziane si stanno ammassando al confine e ha ribadito le accuse alla Libia per il dirottamento del «Boeing 737» egiziano su Malta. Da Malta è partito ieri alla volta del Cairo un aereo che ha trasportato le salme di 14 egiziani e 12 palestinesi uccisi nell'ultima fase del dirottamento.



AFRICA AUSTRALE

Abbattuto aereo angolano Luanda accusa Pretoria

I paesi della linea del Fronte condannano le minacce sudafricane allo Zimbabwe - L'Anc rivendica numerosi attentati

JOHANNESBURG — L'agenzia stampa angolana «Angop» e quella sovietica «Tass» hanno reso noto ieri, a poche ore di distanza, che lunedì scorso un caccia da combattimento militare sudafricano ha abbattuto un aereo da trasporto civile angolano uccidendo tutte le 22 persone che erano a bordo.

Sul fronte interno sudafricano va infine registrata, a Crossroad, la morte di un giovane nero, ucciso a fucilate dalla polizia impegnata in un rastrellamento del sobborgo di Città del Capo.

NELLA FOTO: pattugliamento di elicotteri sudafricani al confine con lo Zimbabwe

UNIONE EUROPEA

Camera: voto unanime sul vertice dei «dieci»

Una risoluzione adottata dalla Commissione Esteri impegna il governo a respingere soluzioni non approvate dall'Europarlamento

ROMA — Nella prospettiva dell'ormai imminente vertice europeo di Lussemburgo, un importante voto unitario della commissione Esteri della Camera ha solennemente impegnato il governo:

1 a proseguire, anche in vista dell'ormai imminente ingresso di Spagna e Portogallo nella Cee (il trattato sarà discusso la prossima settimana nell'aula di Montecitorio), nell'azione volta a conferire «nuovo slancio e nuovo respiro ad una politica capace di assicurare in tempi politici urgenti la nuova Unione europea quale è prefigurata dalla proposta di Trattato». In pratica almeno «l'attribuzione di un vero e proprio potere di codificazione del Parlamento rispetto al Consiglio»;

mento europeo.
C'è da aggiungere, ed anche questo è un dato politico di rilievo, che il voto unitario in commissione è stato in una certa misura favorito dal franco rapporto con cui il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, aveva introdotto i lavori. Andreotti aveva intanto annunciato che l'iniziativa italiana scaterà, ancor prima del vertice di lunedì e martedì, alla riunione dei ministri degli Esteri di oggi e domani.

Quel Andreotti ha raccolto l'indicazione della proposta di risoluzione a sei, definendo «punto di equilibrio finale e necessario tra le istituzioni un vero e proprio potere di codificazione che metta Parlamento e Consiglio in una situazione di sostanziale

parità». Senza una scelta coraggiosa, e senza un superamento di quello che Andreotti ha definito «atteggiamento sostanzialmente attendista quando non francamente contrario del Paese che a Milano avevano votato contro la convocazione della conferenza di Lussemburgo», si andrebbe ad «aborti di risultati». «Che cosa accadrà — si è chiesto — se il Parlamento europeo, insoddisfatto delle conclusioni del vertice, si risolvesse a non esprimere il proprio parere sulle proposte della commissione ad inizio della procedura legislativa? Si bloccherebbe virtualmente tutta l'attività legislativa della Comunità».

Accenti assai preoccupati per l'avvio del vertice senza un preventivo accordo globale sul rilancio della costruzione europea si ritrovano nel documento dei tre gruppi parlamentari comunisti. «Non sono accettabili soluzioni pasticciate che non tengano conto in particolare della necessità di dare al Parlamento europeo poteri di codificazione». Il documento Pci prende poi atto della dichiarata e ribadita intenzione del governo italiano di non accettare «soluzioni minimalistiche».

Giorgio Frasca Polara

GRAN BRETAGNA

La Thatcher privatizza anche l'azienda del gas

Nessun criterio di competitività ed efficienza alla base della decisione, ma solo la volontà di massimizzare i profitti privati

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Proseguendo nel suo piano unilaterale di privatizzazione, il governo conservatore si appresta a disfarsi di un altro servizio pubblico, il più grosso di tutti: l'industria del gas. La legge appena pubblicata conferma la portata della libertà d'azione che viene concessa alla nuova gestione. La «deregulation», in questo caso, non si preoccupa affatto di rispondere ai criteri solitamente invocati della maggiore competitività ed efficienza. Semplicemente, un monopolio di Stato diventa, di colpo, un monopolio privato con l'unico obiettivo di massimizzare i profitti.

Le critiche non vengono mosse solo dall'opposizione laburista. Due settimane fa, in un discorso pubblico, l'ex primo ministro conservatore Macmillan ha sarcasticamente commentato il programma economico del governo Thatcher che, per far quadrare i conti, secondo un suo classico calcolo politico, «mette all'asta i gioielli di famiglia» senza alcun riguardo per i proble-

mi reali del paese, senza far nulla cioè per sostenere il rafforzamento produttivo e sociale di cui la Gran Bretagna ha disperato bisogno. Da un lato, il declino generale continua, dall'altro, si regala ad una minoranza di investitori/speculatori privati una occasione d'oro alienandola al patrimonio collettivo.

Così come per i telefoni (British Telecom) venduti qualche mese fa, l'uscita del British Gas dal settore pubblico può unicamente risolversi in un danno di proporzioni colossali per i 16 milioni di utenti. Dall'altro lato, per una industria fiorente (e immense riserve naturali del Mare del Nord) che opera in condizioni di monopolio la prospettiva è di profitti in sempre più rapido aumento. Al prossimo rialzo dei prezzi del petrolio, il gas non andrà affatto da «calmiere» sotto l'amministrazione privata, contribuirà invece a gonfiare la spirale dei prezzi.

Antonio Bronda

POLONIA

Larga epurazione fra i dirigenti delle Università

VARSAVIA — Terremoto tra i dirigenti delle università polacche. In particolare a Varsavia, Poznan, Danzica e Wrocław (Breslavia). Rifacendosi alla legge della scorsa estate che riduce sensibilmente l'autonomia delle scuole superiori, il ministro competente Benon Miskiewicz, ha sostituito tra gli altri, i rettori del Politecnico della capitale, Wladyslaw Fieduszek, dell'Università di Danzica, Karol Taylor e di quella di Poznan, Franciszek Kaczmarek, oltre a vice rettori, presidi di facoltà e direttori di istituti. Complessivamente, le personalità sostituite sarebbero una trentina. Il portavoce dell'Università di Varsavia, dove sei dirigenti hanno ieri ricevuto la notizia della destituzione dagli incarichi ricoperti, ha sostenuto che in pratica è stata applicata la clausola della legge che «stabilisce che l'incarico delle autorità universitarie scade il 30 novembre e che se il ministro non lo proroga, l'incarico è automaticamente revocato». Coloro che sono stati allontanati dall'incarico direttivo restano comunque nel ruolo di insegnanti.

L'opposizione ha duramente condannato l'operato del ministro affermando che le epurazioni hanno «un evidente carattere politico». Esse cioè debbono essere interpretate come l'espressione della volontà del governo di rimuovere dagli atenei tutti coloro che nel passato hanno mostrato indipendenza di posizione nei riguardi della linea politica ufficiale, esprimendo simpatia per la discolta «Solidarnosc». Sempre secondo l'opposizione, non è da escludere che le attuali rimozioni siano in realtà l'inizio di una massiccia offensiva che potrebbe portare addirittura all'espulsione dalle Università dei docenti «non graditi».

INGHILTERRA

Il principe Carlo parla del rinnovo dei ghetti

LONDRA — Si fanno sempre più frequenti gli interventi pubblici del principe Carlo d'Inghilterra. Alcuni giorni fa aveva messo in guardia il paese dal rischio di diventare «una nazione di quarta categoria» se non adotterà al più presto un modello imprenditoriale più dinamico. Domani inviterà i sudditi a rinnovare le zone più povere della città, facendone leva sullo spirito di iniziativa dei singoli.

Il nuovo appello verrà trasmesso nel corso della trasmissione televisiva dal titolo: «Una questione di orgoglio». In onda su una tv privata. Il principe si è reso conto — a suo dire — che «coinvolgere la gente nei progetti di costruzione e manutenzione delle loro case significa ridurre rapidamente il livello di vandalismo e criminalità».

BREVI

Pronto la sentenza sui generali argentini
BUENOS AIRES — Fonti giudiziarie — citate ieri dal quotidiano «La Razón» — hanno riferito che il prossimo 18 dicembre sarà resa nota la sentenza della Corte federale di Buenos Aires contro i membri della tre giunta militari accusati di gravissime violazioni dei diritti umani.

Delegazione del Bundestag a Mosca
MOSCA — Una delegazione del Bundestag tedesco federale guidata dal presidente Konrad Adenauer è giunta ieri a Mosca per una visita ufficiale di amicizia in invito del Soviet supremo.

Adesioni alla condanna dell'apartheid

ROMA — Si è conclusa ieri a Roma la Seconda conferenza nazionale degli Organismi non governativi per lo sviluppo (Ong), le organizzazioni impegnate, in collaborazione con il ministero degli Esteri, nella cooperazione col Terzo Mondo. Al termine dei lavori, venerdì 27 novembre dal ministro Andreotti, gli oltre 70 rappresentanti delle Ong hanno approvato per acclamazione una raccomandazione di condanna dell'apartheid sudafricano.

Giovani esuli sudafricani oggi a Roma

ROMA — Arrivano oggi a Roma 18 studenti e due insegnanti del «Somafco» per una visita che si protrarrà fino al 16 dicembre. Cosa è il «Somafco»? Si potrebbe dire una sigla della speranza: significa «Solomon Mahangu Freedom College» ed è la scuola degli esuli sudafricani in Tanzania. Nel '78 Dar es Salaam donò al movimento di liberazione del Sudafrica, il Congresso nazionale africano (Anc), un terreno per ospitare i giovani sfuggiti al regime dell'apartheid. È l'obiettivo della scuola è proprio quello di ricostruire, attraverso un sistema educativo libero dai condizionamenti dell'apartheid, il futuro del Sudafrica libero.

Dal 1983 il «Somafco» è gemellato da un patto di amicizia con diverse scuole italiane e romane in particolare. La visita in Italia di una rappresentanza degli studenti e degli insegnanti del Freedom College è stata possibile grazie al patrocinio del Comune di Roma, del centro italiano delle Nazioni Unite, dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati e del Centro informazioni ed educazione allo sviluppo. I giovani sudafricani incontreranno in questi giorni i coetanei delle scuole gemellate, andranno in Emilia e in Veneto e in numerosi incontri con la stampa sensibilizzeranno l'opinione pubblica alla lotta contro l'apartheid.